

LO SPORT

LA JUVE GIOCA AL BUIO



Dino Zoff, solita saracinesca anche contro i sovietici

Contro il "misterioso", Shakter i bianconeri cercano sicurezza per il ritorno

ANGELO CAROLI

Juventus-Shakter di Donetsk. La Coppa Uefa torna nel cartello internazionale con il suo atto terzo, «ottavi» di finale. La Juventus, dopo aver eliminato in bella successione il Manchester City e il Manchester United, affronta una squadra russa, avvolta da mille veli di mistero. Il campionato sovietico si è da poco concluso e Trapattoni non ha avuto dunque l'opportunità di recarsi a Donetsk per osservare, almeno una volta, gli avversari di questa sera. Avversari descritti come gente solida, dal gioco scarno ma efficiente, da una tattica prudente (4-2). Tutto qui il repertorio trasmesso a Trapattoni da chi ha avuto l'occasione di incrociare la strada dello Shakter. Perciò la Juve gioca al buio.

Un gioco molto pericoloso per i motivi che spiegheremo appresso. Frattanto, riportiamo alcune anticipazioni del presidente bianconero Giampiero Boniperti, il quale non ha voluto assolutamente dilungarsi sul «giallo» della bottiglietta, lasciando che la giustizia sportiva (visto che il caso è nelle sue mani) faccia il proprio corso e che porti alla luce la verità da tutti auspicata e sollecitata. «Boni», con la grinta di sempre prende per i capelli il match di questa sera:

«La squadra non è assolutamente turbata dall'episodio della bottiglietta. I ragazzi sono tranquilli. Ed eccoci al sovietico. Li descrivono bravi e tenaci; siamo alle solite. A questo punto della Coppa Uefa non esistono più squadre cuscinetto; ci troviamo perciò al terzo impegno duro della manifestazione, un impegno da affrontare seriamente e con le dovute cautele. Io spero di passare il turno e ripongo ogni speranza su un preciso punto di partenza; la Juventus mi ha regalato tante soddisfazioni, sono sicuro che non mi deluderà questa sera contro lo Shakter di Donetsk».

E veniamo alle difficoltà. La Juventus, per la prima volta nella stagione, gioca in casa il primo match. Nelle precedenti sortite, disputò il primo round in trasferta, tutte e due le volte a Manchester. Limitando in entrambe le occasioni i danni (0 a 1 sia con il City che con lo United), nel retour match liquidò le pratiche con perentori 2 a 0 e 3 a 0. Questa volta i bianconeri non possono amministrare la loro bravura e le loro risorse partendo da un preciso punto di riferimento. Stasera la Juventus deve costruire una vittoria a largo punteggio, un'ipoteca che le consenta di affrontare la trasferta dell'8 dicembre con serenità e sicurezza. Trapattoni chiede ai suoi «almeno tre gol», un margine abbastanza tondo sul quale possa costruire le promesse del passaggio al turno successivo.

Il doppio 0 a 1 subito nei due viaggi a Manchester costituiva per i bianconeri uno stimolo, oltre che un punto di orientamento. Questa volta, per i bianconeri, si tratta di cercare in se stessi tali stimoli e di affrontare i misteriosi «minatori» del Mar d'Azov come se ne fossero stati sconfitti, in una ipotetica «andata» per due a zero. Dice Bettega al riguardo: «Avrei preferito affrontare una squadra inglese per la terza volta: sono faciloni ed ingenui tatticamente. Questi, invece, sono programmatori, duri e con un'efficiente preparazione fisico-atletica. Hanno già segnato 10 gol nei primi quattro match in



Degtarev, il portiere-avvocato dello Shakter Donetsk

COSÌ SI PRESENTANO I RUSSI

Ingenui, ma senza paura

FABIO VERGNANO

Un primo risultato negativo dal momento del loro arrivo a Torino domenica pomeriggio, i sovietici dello Shakter Donetsk l'hanno già ottenuto. Sono riusciti a «fondere» l'interprete dell'Italunist, che ieri è stata costretta a prendersi mezza giornata di relax per recuperare energie. In effetti da quando sono sbarcati a Caselle si è alzato davanti a loro un muro di incomprensibilità, di conseguenza la signorina Manuela ha dovuto prodigarsi per provvedere ad ogni loro minima necessità, facendo allo stesso tempo da intermediaria tra i giocatori ed i giornalisti torinesi.

Il "prof."

È successo allora che, quando si cercava di rivolgere una domanda a qualcuno chiedendo l'aiuto dell'interprete, la stessa rispondesse subito: «Se vuoi sapere qualcosa sul 4-4-2 le dico tutto subito», anche se poche ore prima aveva ammesso di essere entrata in un paio di volte in uno stadio. Così ieri è subentrato un giovanotto con colbacco e giaccone di montone, in perfetto clima siberiano, ed è toccato a lui insistere presso l'allenatore Salkov per avere la formazione. Il professore ha titubato un poco, ha cercato più volte di aggirare l'ostacolo rifugiandosi nel pullman della squadra; poi, messo alle strette, ha snocciolato quella che dovrebbe essere la formazione di partenza anche se il trainer sovietico conserverà, dice lui, fino all'ultimo un paio di dubbi legati ai nomi della mezza punta Doucinski e dell'ala Rogovski.

Sono comunque sciocchezze se si pensa che solo pochi intimi sanno bene come giochi la squadra. La difesa, è noto, marcherà a zona e non a uomo. Elemento di spicco del reparto arretrato è quel Jarenchenko, terzino di grossa potenza atletica, da cui la Juventus farà bene a guardarsi. Il capitano ama infatti compiere lunghe fughe sull'out destro, pronto a ricevere il passaggio smarcante dei compagni, tutto secondo un modulo collaudatissimo. Con lui

svetta in difesa il portiere Degtarev, che più volte in Coppa ha salvato la squadra dai pasticci. Su di lui peserà stasera molta parte del lavoro, in quanto è prevedibile che la Juventus lo bombarderà da tutte le direzioni.

«La mia sarà una partita molto pesante — dice Degtarev scuotendo il testone biondo e agitando due robuste mani — ma interessante». Difficile interpretare nel modo giusto quell'«interessante»: evidentemente gli piace giocare e non teme le insidie di Bettega e Boninsegna «che — aggiunge — non conosco, ma devono essere senz'altro molto forti se giocano in una grossa squadra come la Juventus». La mancanza di un dialogo immediato, della prontezza del «botta e risposta», vieta comunque di scoprire dove arrivi la diplomazia e cominci la verità. Resta il fatto che i sovietici di Donetsk parlano e ragionano per «sentito dire» senza aver dati reali da giudicare, anche se dopo averli visti ieri in allenamento nella partitella di rifinitura giocata a tutto campo e a pieni polmoni senza troppo risparmio, sono apparsi piuttosto ben messi, quindi non recalcitranti davanti all'imprevisto.

La "roccia"

«Perché dovremmo aver paura della Juventus — prosegue stringendosi nelle spalle la "roccia" Degtarev — siamo tranquilli come alla vigilia di qualunque altra partita. A noi sovietici forse manca quel briciolo di scaltrezza che contraddistingue voi italiani, ma athleticamente non siamo secondi a nessuno. Piuttosto — conclude preoccupato Degtarev — a Torino domenica è successo qualcosa di poco simpatico. È sempre così turbolento il vostro pubblico?». La stessa domanda più o meno l'aveva rivolta anche un cronista sovietico al seguito della squadra, il quale questa sera commenterà in diretta l'andamento del match. Sembra risolto infine il problema della partita di ritorno. Il presidente Marmazov ha assicurato che si giocherà a Donetsk (anche se Mosca deve ancora confermare) con inizio alle 19, corrispondenti alle 17 italiane.

IN PERICOLO L'INQUIETO MILAN
A Bilbao "fa caldo,"

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

BILBAO — L'ombra di Nereo Rocco ogni tanto torna ad allungarsi sul cammino del Milan, però Marchioro se la scuote di dosso con decisione, pur lasciando intendere che gli dà fastidio. Il «paron», comunque, sta al gioco: resta a Trieste, ogni tanto fa sapere tramite amici che andrà a vedere il Milan, ma poi non si fa vivo. Oggi, comunque, arriva in Spagna il presidente Duina, e questi potrebbe commettere l'errore di portarsi dietro proprio Rocco. Marchioro, però, non ci penserebbe molto a protestare, perché la presenza dell'anziano tecnico, a suo avviso, potrebbe creare una «turbativa» all'interno della squadra.

Suspense, dunque: arriva o no Nereo da Trieste? Non pensiamo però che il Milan possa risentire della sua presenza o assenza. Dovrà pensare, piuttosto, a imbavagliare l'Atletico Bilbao e non alle battute del suo antico allenatore. Sul campo, contro questi spagnoli, non ci sarà da scherzare: è vero che non hanno assai di fama internazionale e che l'unico campione di un certo valore, il portiere Iribar, dovrà starsene in tribuna perché infortunato; è vero che per un acceso nazionalismo il club basco utilizza soltanto elementi nati nella regione, ma è altrettanto indiscutibile che i «leoni del Nord» sul loro campo sono in grado di dare la paga a chiunque, come comprovano i sei scudetti e le 23 coppe vinte.

Dicono inoltre che non ci sia in Spagna pubblico così caldo come questo: i quarantamila «supporters» che già lunedì

facevano la fila per esaurire gli ultimi biglietti disponibili sanno dare una carica eccezionale alla loro squadra, con un tifo inesauribile, tale da incutere paura agli ospiti.

Per contenere l'assalto dell'Atletico, che punta tutte le sue «chances» proprio sulla forza d'urto del suo attacco, il Milan rinserrerà i ranghi, creerà una barriera a centrocampo, lasciando praticamente in avanti soltanto Vincenzi («Uno» — ha detto Marchioro — che può giocare anche da solo e arrangiarsi»). Insomma, un giovane votato al suicidio tattico, e tutti gli altri dietro, a innalzare barricate. Dentro, i freschi Blasio e Sabbadini, fuori Collopi, Silva e Collovati, mentre Turone è in dubbio. Se non dovesse giocare Marchioro potrebbe utilizzare come libero addirittura Bigon, ma è più probabile che ripieghi sul vecchio ma esperto Anquillotti.

IN URSS CON LA JUVENTUS

Per la partita di ritorno di Coppa Uefa, alcune agenzie hanno organizzato trasferite dei tifosi al seguito della Juventus a Donetsk. Oltre alla torinese Franco Rosso (che offre particolari condizioni di favore ai lettori di «Stampa Sera») c'è la Bonomi-Pagani di Milano che alla partita di calcio aggiunge una rapida visita nell'Unione Sovietica.

Questo il programma: partenza lunedì 6 dicembre da Liniate (ore 9,25), arrivo a Mosca nel primo pomeriggio; martedì 7, visita della città; mercoledì 8, trasferimento a Donetsk, in aereo; giovedì 9, ritorno a Mosca, e pernottamento; venerdì 10, ritorno a Milano (via Zurigo).

La quota (385 mila lire più 10 mila lire di iscrizione) comprende tutti i passaggi aerei, pensione completa in alberghi di prima categoria a Mosca ed a Donetsk, le visite a Mosca ed il biglietto d'ingresso per la partita.

ALLE 20,30

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrini, 13. Cabrini, 14. Morini, 15. Gori, 16. Capuzzo.

SHAKTER: Degtarev; Jarentchenko, Rudakov; Kondratov, Pianjk, Schevliuk; Vassin, Sokolovski, Resnik, Dudinski, Safonov. 12. Tchanov, 13. Maljchev, 14. Starukin, 15. Rogovski, 16. Fedorenko.

ARBITRO: Maksimovic (Jugoslavia).

RADIO — Il Gr 2 a partire dalle 19,55 trasmetterà le radio-cronache di tre partite: da Bilbao Atletico Bilbao-Milan, da Torino Juventus-Shakter e da Londra Inghilterra-Italia semiprò.

MARIO PIGLIA & FIGLI s.a.s.

VI RICORDIAMO IL NOSTRO SETTORE:

REGALI

Corso Montecucco 57 - tel. (011) 37.59.37 (ric. autom.) - 10141 Torino

Vi auguriamo buone feste!

Produzione Elefante - Ufficio - Disegno tecnico - Scuola - Regalo